

L'INTERVISTA

Il tema è tornato d'attualità
Il sindaco: «Non deve
essere per forza alle Viote»



Ianes: «Puri interessi economici, si pensi al cambiamento climatico»

«Tornano alla carica i puri e meri interessi economici, che non valutano minimamente i cambiamenti climatici». Sul tema del bacino artificiale interviene anche Marco Ianes. Che analizza la situazione: «Nessuno dice che non siano legittimi gli interessi economici degli operatori del Bondone, ma c'è un limite allo sfruttamento del territorio che non deve essere superato. Ci so-

no alternative percorribili, sia per salvaguardare le Viote, nella sua integrità di biotopo unico in Europa, sia per dare giusta compensazione agli interessi economici. Non mi si venga a dire che sono un ambientalista "talebano", perché non è così. Ma sono contrario e combatterò con tutte le mie forze contro questa deturpazione, pur restando assolutamente favo-

revole ad uno sviluppo sostenibile». Ianes conclude dicendo che «I "talebani" sono coloro che vogliono perseguire modalità da anni 70 e non coerenti con i cambiamenti climatici in corso, dei quali tutti si riempiono la bocca, ma pochi prendo in seria considerazione. Forse sarebbe ora di cambiare la classe dirigente di certe società a partecipazione pubblica».

«Bacino del Bondone, faremo sintesi»

Ianeselli: «Chiesto uno studio al Muse sugli scenari futuri»

FABIO PETERLONGO

Bacino artificiale sul Monte Bondone: l'ipotesi resta in campo ma qualsiasi scelta è rinviata alla prossima consiliazione. Dopo le sedute della commissione comunale ambiente in cui i gruppi ecologisti e gli operatori economici hanno indicato, rispettivamente, i "contro" e i "pro" dell'opera, abbiamo chiesto al sindaco Ianeselli la sua posizione a riguardo. «Non dovrebbe essere necessariamente collocato alle Viote. Il

«Il comparto è in crescita
bisogna avere prospettive
di lungo periodo: serve
una exit dallo sci, ma sarà
un processo lungo anni»

comparto sci sul Bondone è in crescita ed è necessario valutare tutte le possibilità. Ma riusciremo a fare sintesi tenendo conto delle diverse sensibilità in coalizione».

Sindaco Ianeselli, qual è la posizione della sua giunta sul bacino alla luce di quanto emerso nelle commissioni?

«È molto importante avere una prospettiva di lungo periodo. Abbiamo chiesto al Muse di aiutarci, individuando gli scenari di cosa sarà la montagna non domani ma nel 2035 o 2050. Servono scenari realistici che delineino quali sono le prospettive dello sci per poter decidere sulla base di informazioni accurate. Ricordo a questo proposito l'Osservatorio sul Bondone, promosso dalla vicesindaca Bozzarelli, che è luogo di confronto e di decisione attraverso la partecipazione dei diversi attori della montagna».

L'ipotesi dunque resta in campo?

«Mi identifico con quello che disse a L'Adige il direttore Lanzinger. Bisogna gestire una "exit" dallo sci, ma non è un orizzonte che si dipanerà su due o tre anni. I numeri del Bondone continuano a crescere, è tutt'altro che una stazione morente. I processi si accompagnano, non si può spegnere lo sci premeendo un pulsante. Non dimentichiamo l'utilità dei bacini non solo per l' innevamento artificiale: possono servire per conservare l'acqua in contrasto alle siccità e per interventi in caso di incendi».

Chi si oppone al bacino auspica una transizione dell'economia della montagna verso un modello destagionalizzato, non dipendente dallo sci. È fattibile o è un'utopia?

«In questa consiliazione si è arrivati al pieno finanziamento della funivia con partenza in sinistra Adige (vicino al centro storico). L'impianto di risalita verso il Bondone che abbiamo finanziato non è uno "skilift", ma un grande impianto di collegamento che permetterà di vivere l'Alpe di Trento tutto l'anno. C'è il lavoro di Apt per destagionalizzare il Bondone, che proprio in queste giornate conosce lo straordinario successo del Big Camp della Trentino Volley. Di recente abbiamo stanziato 600mila euro per partecipare ad un aumento di capitale di Trento Funivie per sostenerne lo sviluppo».

Il timore è che il bacino intacchi gli ecosistemi preziosi alle Viote.

«Certamente c'è il tema della localizzazione del bacino. Non necessariamente deve essere alle Viote o in certi punti delle Viote, considerando il grande valore che le Viote hanno per i trentini, anche nell'immaginario. Ancora una volta, bisogna guardare ai dati senza immaginare che lo sci si spenga».

Teme il veto delle componenti più ambientaliste che fanno parte della sua maggioranza?

«Sappiamo che nella coalizione ci sono

«Questi laghi artificiali
non sono utili solamente
per l' innevamento, ma
anche per la siccità
e in caso di incendi»

diverse, c'è chi il bacino lo vuole fortemente e chi esprime scetticismo. Ma in questi anni abbiamo dimostrato capacità di intervenire facendo sintesi, tenendo conto delle giuste preoccupazioni per l'ambiente».

Che tempistiche immagina per giungere a una decisione?

«Per lo studio del Muse servirà qualche mese. Noi abbiamo coinvolto il Muse perché si è sempre proposto come un museo progettuale al servizio del territorio e non solo un organizzatore di mostre. E pensiamo di coinvolgere anche l'Università».



Sopra il sindaco di Trento Franco Ianeselli, mentre a sinistra ecco due piccoli sciatori impegnati sulle piste del Monte Bondone